



Ministero

per i beni e le attività culturali

e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI BRINDISI E LECCE

Risposta al Foglio 02/12/2020 prot. 32914
Rif. Prot. 23324 del 11/12/2020
Cl 34.43.01/11

|MIBACT_SABAP-LE|
14/01/2021|0000485-P
34.43.01/11/2019

PROVINCIA DI BRINDISI
Servizio Ambiente ed Ecologia
provincia@pec.provincia.brindisi.it

E po.

REGIONE PUGLIA
Sezione tutela e valorizzazione del paesaggio
sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it

COMMISSIONE REGIONALE MiBACT
C/O SEGRETARIATO REGIONALE MiBACT PER LA PUGLIA
mbac-sr-pug@mailcert.beniculturali.it

FUNZIONARIO ARCHEOLOGO
Dott.ssa Annalisa BIFFINO
annalisa.biffino@beniculturali.it

OGGETTO

Comune: **BRINDISI**

Progetto: Impianto AEPV01-bis. Realizzazione ed esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica della potenza nominale di 2,00 MW e potenza moduli di 2,176 MWp.

Ubicazione: C.da Marmorelle - Foglio 41, P.lle 461-462

Proponente: **Columns Energy**

Autorità competente: Provincia di Brindisi – Servizio Ambiente ed Ecologia

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE - art. 23 del D. Lgs. 152/2006

Valutazioni di competenza

In riscontro alla nota indicata a margine e con riferimento alle procedure in oggetto,

- visto l'art. 9 della Costituzione della Repubblica italiana, che recita: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione";
- vista la Parte III - Beni paesaggistici del D.Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio";
- considerato che, ai sensi dell'art. 135 e dell'art. 143 del soprarichiamato Codice, nella Regione Puglia dal 2015 vige il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), che persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, in attuazione del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio", nonché in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, e conformemente ai principi di cui all'articolo 9 della Costituzione ed alla Convenzione Europea sul Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con L. 9 gennaio 2006, n. 14;
- evidenziato che, come previsto dal co. 9 del suddetto art. 143 "a far data dall'approvazione del piano le relative previsioni e prescrizioni sono immediatamente cogenti e prevalenti sulle previsioni dei piani territoriali ed urbanistici";
- evidenziato che l'art. 89 - Strumenti di controllo preventivo, co. 1 delle NTA del PPTR prevede che sia valutata la conformità con gli obiettivi di tutela di piano di tutti gli interventi "che comportino rilevante trasformazione del paesaggio ovunque siano localizzate";
- visto inoltre l'art. 83, co. 6 delle NTA del PPTR della Regione Puglia;
- visto in particolare l'elaborato 4.4.1 Linee guida energie rinnovabili del PPTR della Regione Puglia;
- visto il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- vista la Delibera del Consiglio Provinciale n.34 del 15/10/2019;
- esaminati gli elaborati progettuali in formato digitale reperibili all'indirizzo web indicato da codesta amministrazione;
- atteso che il progetto in oggetto prevede la realizzazione, all'interno di lotti seminativi pianeggianti tipizzati come



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI BRINDISI E LECCE
via A. Galateo, 2 - 73100 LECCE - tel. 0832 248311
PEC: mbac-sabap-br-le@mailcert.beniculturali.it
PEO: sabap-br-le@beniculturali.it - SITO WEB: www.sabap-le.beniculturali.it

Handwritten signature

zona agricola, di un impianto fotovoltaico di potenza nominale pari 2.00 MW, (per una superficie complessiva di intervento pari a ca. 4,16 ha), suddiviso in due sottocampi;

- considerato che il suddetto impianto è costituito da n. 4.680 moduli che raggiungono un'altezza di circa 1,5m e sono montati su strutture fisse in acciaio zincato (in n. 180 stringhe ciascuna da 26 moduli connessi in serie), e comprende la realizzazione di: n. 10 inverter; n. 2 cabine di trasformazione; n. 1 cabina di consegna; 1 scala conforme a reg. EU 2016/631 e impianto TVC; il collegamento con la linea MT esistente Marmorelle mediante costruzione di linea MT in cavo interrato; nuova viabilità interna, per una larghezza indicativa che varia dai 3 ai 6 metri, e piazzali interni al campo;

- recinzioni perimetrali in rete metallica di colore verde con paletti infissi nel terreno, di altezza pari a 2 metri; la realizzazione di un cancello carrabile e pedonale scorrevole in grigliato di larghezza pari a 6 mt e altezza pari a 2,00 mt, inquadrato da colonne laterali su plinti in cls;

- preso atto che il progetto prevede la realizzazione di misure di mitigazione (realizzazione di siepe perimetrale con specie vegetale autoctona di altezza pari a circa 2 metri; utilizzo di strade bianche; pali tutori per volatili da installare lungo la recinzione ogni 19 metri; tubi in pvc diametro 20 cm per il passaggio della piccola fauna; strisce di impollinazione; sassaie per anfibi e rettili; pozze naturalistiche; installazione di arnie);

con la presente si rendono le proprie valutazioni in merito agli aspetti di competenza di questa Soprintendenza.

1. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO

a. Beni Archeologici

Nell'area direttamente interessata dall'impianto di progetto e nelle sue immediate adiacenze, considerando una fascia di 200 m, non insistono vincoli inerenti beni archeologici ai sensi degli art. 10, 12, 13 e 45 del D.Lgs. 42/2004 o procedimenti di vincolo in itinere, né Beni Paesaggistici o Ulteriori Contesti Paesaggistici di interesse archeologico censiti dal PPTR vigente o segnalazioni archeologiche riportate in altri strumenti di pianificazione vigenti.

L'impianto, tuttavia, si colloca in un contesto territoriale, esteso ad ovest di Brindisi, tra la città e il comune di San Vito dei Normanni, in cui sono ben note le frequentazioni antropiche e le dinamiche insediative riferibili a diverse epoche storiche, caratterizzato da un particolare sviluppo in età romana grazie anche alle caratteristiche geologiche del territorio e all'articolazione del reticolo idrografico, che hanno favorito nel I sec. a.C. lo sviluppo di impianti manifatturieri per la produzione anforaria come quello presso masseria Marmorelle, sottoposto a vincolo con D.M. del 18.01.1995, all'interno di estesi latifondi ad alta vocazione produttiva. In particolare, le fornaci di località Marmorelle, censite come *Bene Paesaggistico - zona di interesse archeologico* del PPTR vigente e localizzate ca. 700 metri a NO dell'impianto, si inserivano all'interno di un latifondo di cui sono stati ricostruiti i confini, che aveva come fulcro la villa in località Giancola e comprendeva ulteriori impianti produttivi in prossimità del canale Giancola.

b. Beni Paesaggistici

Ai fini della verifica dei possibili impatti del progetto sull'ambiente e sul patrimonio culturale, questa Soprintendenza rileva che il sito interessato dall'impianto di progetto non coinvolge direttamente beni o aree di interesse monumentale vincolati architettonicamente a norma della Parte II del D.Lgs. n. 42/2004 e beni o aree di interesse paesaggistico vincolati ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. n. 42/2004. Tangente al sito a nordovest e parzialmente interferente con lo stesso, tuttavia, si estende un *reticolo idrografico di connessione alla R.E.R* (derivante dal Canale Giancola), denominato Canale Apani, lungo il corso del quale sono presenti *Formazioni arbustive in evoluzione*, entrambi censiti tra le Componenti idrologiche del PPTR vigente come *Ulteriore Contesto Paesaggistico*. A conoscenza della Scrivente, non vi sono ulteriori interferenze dirette tra l'intervento e beni tutelati ai sensi dell'art. 142 dello stesso decreto, fatta salva la relativa verifica da effettuare da parte dell'Ente competente.

I lotti di progetto, ubicati a nordovest del centro urbano di Brindisi, di forma regolare e liberi da vegetazione ad alto fusto, sono costituiti da appezzamenti serviti da tracciati interpoderali affiancati per brevi tratti da alberature di modeste dimensioni. Tali lotti sono inseriti in un contesto territoriale a vocazione prevalentemente agricola identificato come la porzione di territorio delimitata: a nord la SS 16; a ovest la SP 44; a sud la strada comunale 14; ad est la SP 42.

I suddetti lotti confinano a nord, ad ovest e a sud-ovest con altri lotti agricoli liberi, mentre a est e a sud con lotti già occupati da altri impianti (cfr. *Relazione impatti cumulativi*, pag. 3: "*l'area di insediamento dell'impianto proposto va ad occupare una porzione di terreno agricolo, in parte incolto da lustri, che è adiacente a due vecchi impianti fotovoltaici a terra e "fissi" e posti ad Est ed a Sud di quello proposto, un terzo impianto è allocato a SE di quello confinante a SUD*". Dei tre impianti a pag. 4 della stessa *Relazione*, viene fornita una estensione presunta, pari rispettivamente a "20.340 mq", "20.287 mq" e "17.733 mq"). Tale affermazione è supportata da quanto dedotto nella



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI BRINDISI E LECCE

via A. Galateo, 2 - 73100 LECCE - tel. 0832 248311

PEC: mbac-sabap-br-le@mailcert.beniculturali.it

PEO: sabap-br-le@beniculturali.it - SITO WEB: www.sabap-le.beniculturali.it

stessa *Relazione* a valle della verifica dei criteri di controllo degli impatti ambientali stabiliti in ambito regionale, per i quali il progetto in esame porta ad una "valutazione parziale sfavorevole" (Criterio A, pag. 8 della *Relazione impatti cumulativi*) e ad una "valutazione sfavorevole" (Criterio "B", pag. 9 della *Relazione impatti cumulativi*). Quanto affermato è valutato al netto degli impianti con iter di autorizzazione chiuso positivamente e degli altri impianti già esistenti ubicati nel raggio di 5 km, esclusi dalla valutazione che si limita all'analisi di un Raggio pari a "R579,82" (cfr. tavola *Verifica Impatti Cumulativi*). Si precisa che a breve distanza dal sito di intervento si rileva la presenza di altri impianti fotovoltaici di dimensioni consistenti, non considerati in analisi, che hanno comportato un elevato consumo di suolo e una rilevante trasformazione della texture agricola.

I lotti descritti ricadono all'interno di una vasta porzione territoriale dell'agro brindisino, ubicata nel comprensorio sito tra Brindisi e San Vito dei Normanni, a nord-ovest dell'abitato di Brindisi, ad una distanza da quest'ultimo abitato pari a circa 5 km. La suddetta area, che ricade nell'ambito paesaggistico della "Campagna brindisina", è caratterizzata dalla presenza di un paesaggio rurale caratterizzato dalla diffusa presenza di reticoli di canali, spesso ramificati, che intercettano la trama agraria e contribuiscono a renderla variegata sia dal punto di vista morfologico che colturale.

Tuttavia nell'area sopra descritta si rileva la presenza elementi detrattori, tra i quali si segnalano le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica dei corsi d'acqua e la presenza di altri impianti fotovoltaici di notevoli dimensioni, che hanno comportato un elevato consumo di suolo e una rilevante trasformazione della texture agricola.

Il contesto paesaggistico di riferimento, il bassopiano irriguo della Piana brindisina, è caratterizzato dalla presenza di un sistema agricolo consolidato, costituito da un reticolo variegato ed armonico di lotti agricoli inquadrati da tracciati viari di larghezza ridotta, del tipo vicinale o interpodereale di cui alcuni in terra battuta, con presenza di canali e diversi reticoli idrografici e con uso di suolo caratterizzato da estese superfici destinate a seminativo/ortivo, da presenza sporadica di arborato/frutteto ed in minore misura anche da vigneti (come attestato dalla *Carta sull'uso del suolo*), tutti elementi che qualificano il territorio, rendendolo riconoscibile e identitario. L'uso del suolo descritto contribuisce a connotare il territorio non solo dal punto di vista colturale, ma anche delle ampie visuali aperte che si aprono sullo stesso. Nello stesso contesto si rileva la presenza diffusa di elementi tipici del paesaggio rurale, di manufatti edili di modeste dimensioni a servizio dell'agricoltura e di consistenti complessi masserizi, intorno ai quali sono si sono sviluppati i mosaici colturali che hanno fortemente connotato il territorio nel corso dei secoli, contribuendo a delineare i caratteri costitutivi degli appezzamenti terrieri che orbitavano intorno agli stessi. Si rileva inoltre la presenza di un insediamento militare dismesso a nord dell'area di progetto.

In particolare la porzione di territorio che include i lotti di intervento è disseminata di masserie ed insediamenti storicizzati che hanno dettato le matrici evolutive del territorio, delineandone i caratteri che li distinguono e li connotano come elementi identitari e qualificativi. Diverse masserie sono individuate dal PPTR come *Ulteriore Contesto Paesaggistico nella Struttura Antropica e storico-culturale* quale *Testimonianza della stratificazione insediativa*, con le relative aree di rispetto, tra le quali si segnalano: Masseria Marmorelli a nord-ovest, dalla quale deriva il toponimo della contrada su cui è ubicato l'impianto di progetto, Masseria Bianco di Napoli ad ovest; Masseria Restinco ad est, Masseria Brancasi Vecchio a nord-est e le fornaci di località Marmorelle, (censite come *Bene Paesaggistico - zona di interesse archeologico* del PPTR vigente), a nord-est dell'impianto di progetto. Per quanto attiene le componenti idrologiche, si segnala che il comparto territoriale di riferimento è caratterizzato dalla presenza di più corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'art. 142, co. c) del D. Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", e censiti come Bene paesaggistico (BP) dal PPTR vigente, tra le *Componenti idrologiche*: oltre al canale Giancola con il relativo reticolo idrografico, tangente al sito di intervento, il Canale Reale ad ovest, il canale Lapani a nord e il canale Cillarese a sud-ovest. La presenza di tali beni comporta inoltre la presenza di *Formazione arbustive in via di evoluzione*, anch'esse individuate come UCP tra le *Componenti botanico-vegetazionali*.

Tra gli UCP si rileva inoltre la SS16, riconosciuta come *Strada a valenza paesaggistica*, che corre parallela all'impianto sul lato a nord ad una distanza di circa 800 metri.

Nell'ambito paesaggistico descritto elementi detrattori del paesaggio sono costituiti dall'occupazione antropica dei corsi d'acqua e delle aree contermini, che riduce la naturalità delle aree fluviali e contribuisce alla frammentazione degli ecosistemi, ma anche la notevole diffusione di impianti di produzione di energie rinnovabili da fonte fotovoltaica; si precisa altresì che l'intero ambito ospita uno dei poli produttivi di energie rinnovabili da fonte fotovoltaica più importanti della Regione Puglia e d'Italia; l'attuale diffusione degli impianti fotovoltaici ha determinato l'occupazione di significative porzioni della Superficie Agricole Utile (SAU). (da Ambito 9, "La Campagna Brindisina" del PPTR)

2. ESPLICITAZIONE DEGLI IMPATTI

A. Beni di interesse archeologico

L'intervento in valutazione si inserisce in un comprensorio territoriale caratterizzato da un patrimonio archeologico denso e diffuso, per il quale i dati noti da bibliografia costituiscono solo parte di un quadro più ampio di testimonianze materiali riconducibile a diverse epoche storiche, ma con una prevalenza di testimonianze inquadrabili in età romana,



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

quando il paesaggio si struttura attraverso estesi latifondi a destinazione produttiva gravitanti intorno a ville e caratterizzati dalla presenza di attività artigianali finalizzate in particolare alla produzione di anfore per la commercializzazione dei prodotti agricoli, collocate in prossimità delle foci dei corsi d'acqua o lungo il loro corso. I dati al momento noti attestano il significativo potenziale archeologico dell'area in cui ricade l'impianto, sebbene le opere previste non interferiscano direttamente con contesti archeologici la cui sussistenza è al momento chiara e comprovata, pertanto questo Ufficio ritiene di non poter escludere potenziali impatti negativi su stratigrafie e/o strutture di interesse archeologico eventualmente ancora conservate nel sottosuolo connessi alla realizzazione dell'impianto in esame e delle relative opere di connessione,

B. Beni paesaggistici

Le valutazioni di questa Soprintendenza in merito agli aspetti paesaggistici sono rese per quanto di competenza relativamente agli aspetti legati alla tutela del paesaggio, come definito dall'art. 131 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e dalla Convenzione Europea del Paesaggio, ed alla luce dei seguenti disposti normativi: art. 9 della Costituzione della Repubblica Italiana; Parte III del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.; PPTR della Regione Puglia; D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Alla luce di quanto sopra riportato, si ritiene che la realizzazione dell'impianto fotovoltaico di progetto comporterebbe una ulteriore e consistente modificazione del sistema agricolo identitario sopra descritto, già notevolmente alterato dalla presenza degli impianti fotovoltaici insediati nel contesto territoriale di riferimento e tuttavia ancora riconoscibile, che contribuirebbe ad aggravare lo stato di snaturamento del territorio agricolo e di trasformazione della texture agricola, con forti processi di artificializzazione del suolo.

La realizzazione dell'impianto fotovoltaico in esame comporterebbe infatti un ulteriore consumo di suolo a discapito delle aree agricole, in quanto la progettazione implica la trasformazione, mediante un intervento di lunga durata temporale, di una superficie seminativa di dimensioni imponenti anche rispetto agli impianti già presenti sul territorio.

L'eventuale temporaneo stato di inutilizzo del suolo a scopi agricoli non nega tale assunto, in quanto non implica lo sminuirsi dei valori paesaggistici intrinseci allo stesso, che ne hanno connotato i caratteri nel corso dei secoli contribuendo a determinare i caratteri culturali di un territorio e a consolidare le visuali paesaggistiche del contesto territoriale in cui lo stesso è inserito. Di contro il previsto inserimento dell'impianto fotovoltaico, di dimensioni anche maggiori rispetto a quelle degli altri impianti attigui censiti nella sopracitata *Relazione impatti cumulativi*, contribuirebbe ad alterare i caratteri morfologici, costitutivi ed identificativi del suolo oggetto di intervento e del contesto territoriale in cui lo stesso è inserito.

Infatti il suddetto impianto, di una durata temporale prevista pari a 30-32 anni, per quanto sia tecnicamente reversibile e per quanto sia stata progettata nel dettaglio la dismissione dei singoli componenti, è in realtà destinato a permanere in loco per un tempo sufficientemente lungo ad alternare la morfologia dei luoghi, i caratteri strutturanti del territorio agricolo e lo stato del terreno sottostante ai pannelli (cfr. *Relazione di dismissione impianto*).

Relativamente alla visibilità dell'impianto, l'elaborato denominato *Carta della visibilità* denuncia la visibilità dell'impianto da diversi siti sensibili che costituiscono testimonianza della rilevante stratificazione insediativa dell'area, molto prossimi al sito di intervento, e da diversi punti di vista paesaggistici, che viene compensata mediante l'introduzione delle schermature verdi descritte. Tuttavia, come già evidenziato, si ribadisce che le suddette schermature costituiscono elemento di riconoscibilità dell'impianto e di frammentazione della campagna.

Inoltre non è stata sufficientemente indagata la visibilità dello stesso dal *Canale Giancola* e dal *Canale Apani*, tutelati dall'art. 142 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*.

Si ritiene in proposito che il rapporto di intervisibilità tra impianto e *Masserie* e tra impianto e *Canali* contribuirebbe a sminuire i valori paesaggistici rispettivamente degli immobili tutelati e delle relative aree di rispetto e delle aree tutelate.

Le mitigazioni proposte, pur contribuendo a rendere meno visibile l'impianto, costituiscono elemento di riconoscimento del notevole impatto prodotto dallo stesso e di alterazione delle ampie visuali libere che caratterizzano il contesto territoriale ampiamente descritto.

Si evidenzia inoltre che la visibilità dell'impianto da *Masseria Marmorelli* e dall'area archeologica tutelata *Marmorelli*, situati a distanza molto ravvicinata, non è sufficientemente indagata e sicuramente sottovalutata; tale circostanza appare di non poco conto, considerato che i due siti citati sono ritenuti di particolare importanza in questa analisi, non solo in qualità di manufatto rurale ed area culturale che connotano il territorio rurale e in quanto tale, riconosciuti come dal PPTR, ma anche in quanto luoghi dai quali nasce l'attribuzione del toponimo della contrada *Marmorelli*, il che testimonia la vocazione agricola consolidata del sito di progetto, con tutta probabilità ricadente nei terreni agricoli la cui economia produttiva ha gravitato nel corso dei secoli intorno alla presenza della suddetta masseria.

Pertanto si ritiene che la presenza documentata di un elevato numero di campi fotovoltaici, realizzati ed autorizzati, i cui



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI BRINDISI E LECCE
via A. Galateo, 2 - 73100 LECCE - tel. 0832 248311

PEC: mbac-sabap-br-le@mailcert.beniculturali.it

PEO: sabap-br-le@beniculturali.it - SITO WEB: www.sabap-le.beniculturali.it

dati dimensionale sono noti, contribuisca a generale un impatto globale che, sommato a quello degli ulteriori interventi in fase di istruttoria, rischia di compromettere totalmente e irrimediabilmente i caratteri strutturanti che connotano il territorio.

Particolare importanza assume il fatto che gli impatti cumulativi descritti risultano notevolmente evidenti se valutati dalla vista aerea, ritenuta una visuale paesaggistica di elevato rilievo, in quanto strumento di lavoro tecnico, in quanto accessibile a tutti e in quanto consente di cogliere la totalità la consistenza dimensionale dell'impianto di progetto, degli impianti adiacenti e prossimi a cui lo stesso si somma e del contesto paesaggistico a larga scala in cui gli stessi sono inseriti.

Ulteriore punto di vista paesaggistico privilegiato, non indagato, è costituito dal tracciato ferroviario che corre lungo il sito di progetto, a sud dello stesso. Si tratta di un punto di vista particolare, determinato dalla particolare combinazione che si determina tra la considerevole altezza alla quale si attesta (di gran lunga superiore rispetto a quella di un osservatore a piedi o in macchina) e la distanza ravvicinata (trattasi di 700 metri dalla linea ferroviaria allo spigolo sud-ovest del sito di intervento): si capisce bene come un punto di osservazione da una tale distanza e una tale altezza comporterebbe una visuale estesa e aperta su tutta l'area di intervento, che consentirebbe pertanto di cogliere tutta l'estensione planimetrica dell'impianto di progetto e delle schermature che lo circondano. Ulteriore elemento di attenzione è costituito dalla dinamicità del punto di vista considerato, che consente di abbracciare nel tempo di percorrenza del treno tutta l'area di intervento in una visuale ad ampio raggio ed in movimento, e dalla notevole frequentazione dello stesso, caratterizzata da flussi sia lavorativi che turistici. Da tale punto rilevante di vista, quello del tracciato ferroviario, le visuali panoramiche risentirebbero notevolmente della globalità degli impatti, derivanti non solo dalla presenza degli impianti ma anche delle importanti schermature e delle previste recinzioni di tipo industriale, ritenute assolutamente non compatibili col contesto rurale di riferimento per estensione piano altimetrica e per materiali costitutivi.

Relativamente alle misure di mitigazione e compensazione proposte, si ritiene che non siano commisurate al grande sacrificio che sarebbe imposto al contesto paesaggistico di riferimento qualora l'impianto di progetto fosse realizzato, e che, oltre a non consentire di superare le criticità rilevate, costituiscano in parte elementi di ulteriore stravolgimento ed artificializzazione del territorio: si fa riferimento in particolare alla barriera visiva costituita dalla siepe perimetrale ed all'impatto visivo delle palificate.

Ulteriori elementi di trasformazione del territorio di notevole impatto sono dati dai tralicci del cavo aereo e dai cabinati, sia per il volume e le dimensioni planimetriche degli stessi e delle relative opere esterne, che per le tecniche costruttive proposte.

Pertanto il progetto in esame produce impatti cumulativi negativi e significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, contribuendo ad alterare permanentemente la struttura del paesaggio agrario, la qualità dell'ambiente e l'identità storico-culturale. Di contro risulta necessario tutelare i valori paesaggistici rappresentati dai contesti rurali locali, che comprendono aspetti peculiari e rappresentativi delle comunità e qualificano il territorio interessato, e che restano ad oggi riconoscibili nonostante la presenza di altri impianti.

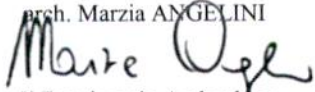
Si evidenzia infine che non si ritiene di poter fornire indicazioni delle modifiche progettuali necessarie ai fini dell'assenso, attesa la natura stessa dell'intervento comportante un esteso consumo di suolo verde ed un rilevante impatto percettivo, in contrasto oltretutto con quanto auspicato dalle Linee Guida Energie rinnovabili del PPTR, che ritengono *"sconsigliabile l'utilizzo di ulteriore suolo per l'installazione di impianti fotovoltaici, valutando anche gli impatti cumulativi di questi sul territorio. La direzione verso cui tendere deve essere l'integrazione in contesti differenti (aree produttive, siti contaminati o nelle aree urbane)"*.

3. VALUTAZIONI DI COMPETENZA

Questa Soprintendenza, sulla base dei dati e delle valutazioni sopra esposte e attese le criticità individuate in narrativa, **esprime valutazione non favorevole** alla realizzazione del previsto intervento.

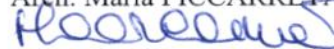
Si resta in attesa di conoscere le determinazioni di competenza di codesta Amministrazione e della trasmissione del verbale della Conferenza di Servizi.

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Marzia ANGELINI



Il Funzionario Archeologo
dott.ssa Annalisa BIFFINO

Il Soprintendente
Arch. Maria PICCARRETA





Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI BRINDISI E LECCE

via A. Galateo, 2 - 73100 LECCE - tel. 0832 248311

PEC: mbac-sabap-br-le@mailcert.beniculturali.it

PEO: sabap-br-le@beniculturali.it - SITO WEB: www.sabap-le.beniculturali.it